

23 APRILE 2009

«Fusione Iride-Enia: attenti al "bluff" del 51%»

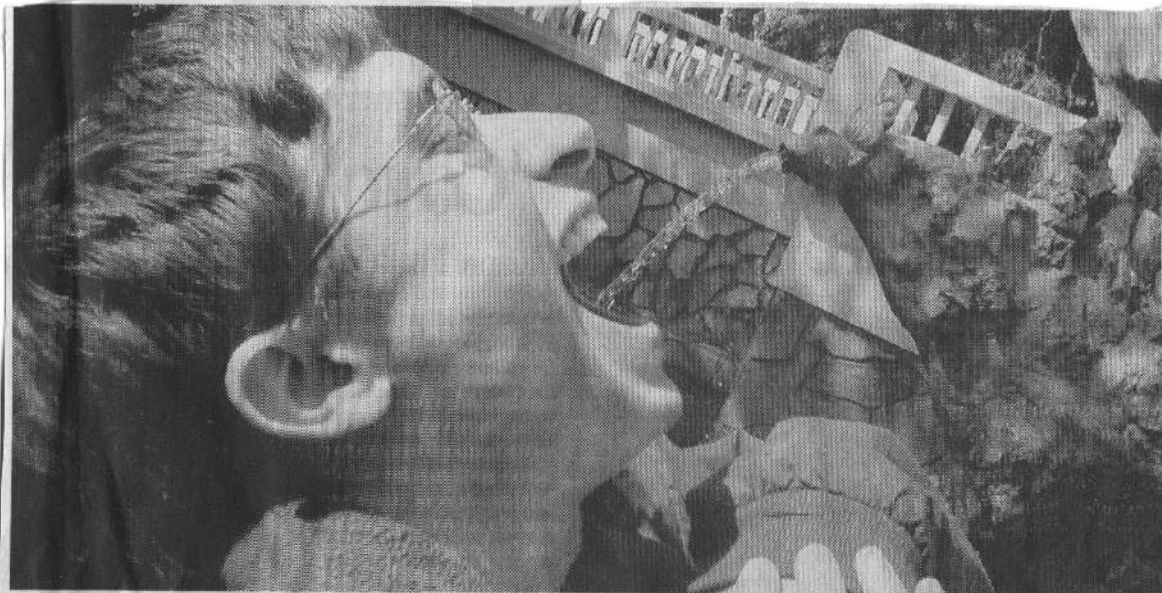
«La clausola del 51 per cento in mano pubblica non garantisce affatto gli enti locali». La denuncia arriva dal Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua, che torna a prendere posizione contro la fusione fra Enia e Iride, considerata «un'ul-

teriore accelerazione dei processi di privatizzazione dell'acqua e dei servizi pubblici nel nostro Paese».

«Il dibattito di questi giorni - sottolinea il Forum - si è concentrato su quelli che dovrebbero essere alcuni "paletti" per ridurre il danno di questa inaccettabile scelta, in particolare il mantenimento del 51% della proprietà pubblica». Ma «in realtà quella modifica non garantisce neanche il mantenimento del 51% nelle mani degli Enti locali». Proprio su questo aspetto, invece, ha insistito nei giorni scorsi la sindaco, Marta Vincenzi, sottolineando che l'inserimento, nello statuto della nuova società, del vincolo di una maggioranza di almeno il 51% nelle mani degli enti pubblici, garantisce un ruolo di controllo ai Comuni e, al Comune di Genova, la possibilità di non perdere la proprietà delle reti del gas e dell'acqua, quando, nel 2012, scadranno le concessioni a Iride. Il Forum riporta, però, il testo dell'emendamento che dice che "il capitale sociale della Società deve essere detenuto in maniera rilevante e comunque non inferiore al 51% da enti pubblici locali o da consorzi costituiti ai sensi dell'art. 31

Secondo il Forum, il testo dell'emendamento allo statuto della società che dovrebbe nascere dalla fusione non garantisce che il 51% sia effettivamente in mano agli enti locali. Oggi alle 17 a Tursi convegno sui servizi pubblici locali

D.Lgs. n. 267/2000 o da consorzi o società di capitali di cui gli enti pubblici locali o i consorzi costituiti ai sensi dell'art. 31 D.Lgs. 267/2000 detengono almeno l'80% del capitale sociale". «Come si può vedere - osserva il Forum - da una lettura un po' attenta, il 51% può essere raggiunto anche tramite società di capitali di cui gli Enti Locali o Consorzi detenga-



no almeno l'80% del capitale sociale: si può cioè, anche dopo questa modifica, scendere tranquillamente nei fatti al di sotto del 51% posseduto dagli Enti Locali». E poi, secondo il Forum, il modo in cui sta procedendo questa operazione rischia di creare anche un "vulnus" istituzionale, volendo chiudere la questione nelle assemblee dei soci di Iride

Enia del 27 aprile, senza far votare i consigli comunali emiliani che hanno approvato uno statuto senza la clausola del 51%. «Né si può dire - altra obiezione - che basta una decisione delle giunte al loro posto e che i consigli si pronunceranno più avanti: come si fa a sostenere che una giunta prende un impegno per un consiglio comunale che po-

trebbe avere all'epoca una composizione diversa da quella di oggi?».

Oggi, intanto, della fusione fra Enia e Iride si parlerà nel convegno su "Privatizzazione e Ripubblicizzazione dei Servizi Pubblici Locali", che inizierà alle 17 a Palazzo Tursi. Introdurrà Vittorio Bigliuzzi (Movimento difesa del cittadino), e intervorranno

Franco Aprile (Confservizi Liguria), Antonio Bruno, capogruppo di Se-Rc a Tursi, Paolo Regolini, ex amministratore Agua de San Pedro - Honduras, Massimo Maugeri Legambiente e Alfonso Pittaluga assessore comunale. Concluderà Stefano Sarti, presidente di Legambiente Liguria.

[a.c.]